

Il prof. Paolo Salmon nel ricordo di alcuni suoi studenti

La sensazione immediata che uno studente provava sin dal primo incontro col professor Salmon era quella di sentirsi nel posto giusto. Discendeva probabilmente dalla sua capacità relazionale declinata nel sorriso discreto e nell'ironia.

Non è frequente essere a proprio agio di fronte a chi ha fatto cose importanti; di solito prevale la distanza come in montagna di fronte a certe vette, oppure è il pudore a prendere il sopravvento.

In questo caso invece trovavi proprio quel che cercavi: un Insegnante.

Può sembrare scontato, ma chi trova appassionante ciò che studia ha un bisogno estremo di un insegnante che sia ancora più appassionato. In Salmon la passione e l'amore per la matematica si accompagnavano alla generosità nell'illustrarla, nel fugare ogni nostra perplessità spiegando senza batter ciglio dettagli per lui certamente banali. E così a lezione non ti deludeva mai.

A distanza di parecchi anni, ricordo bene la sua pazienza durante il mio lavoro di tesi e ancor di più la sua capacità di spronare senza farti sentire inadeguato, facendo semplicemente finta che non lo fossi.

Le sue capacità persuasive non erano da meno: quando dimostrò l'opportunità e l'utilità di fare lezione durante l'ora di pranzo disse "si può mangiare un po' prima e un po' dopo". Convinse tutti.

Michele Bruni

Ho appreso solo pochi giorni fa della triste notizia della scomparsa del professor Salmon. Sono molto dispiaciuto. Era un uomo dotto e carismatico. L'ho conosciuto durante i miei studi a Bologna, prima come professore di Geometria II e di Matematiche elementari da un punto di vista superiore, e poi, con grande onore, come relatore di tesi.

Il professor Salmon era un uomo di «altri tempi», ma nel miglior senso possibile, un uomo galante, raffinato e colto. Purtroppo, non l'ho più incontrato, dopo la mia laurea, nel marzo del 1991, anche perché sono partito a vivere all'estero quasi da subito. Ma mi ricorderò sempre le sue belle parole quando, un giorno, mi disse: «Sa Battisti, lei mi ricorda me alla sua età». Che complimento! Non ne ero sicuramente degno né all'altezza, di quelle belle parole, ma me le disse e ancora provo, in questo momento particolare della sua triste scomparsa, un senso di grande orgoglio di aver conosciuto Paolo Salmon, il grand'uomo che era.

Pierluigi Battisti

Ho avuto modo di frequentare il professor Paolo Salmon nella fase di preparazione della mia tesi di laurea, tra il 1993 e il 1994.

Ricordo la sua calma olimpica, la sua squisita ironia, la sua cultura davvero pluridisciplinare. Mi riceveva nel suo studio, ma mi accordava gli appuntamenti solo dopo essersi accertato che il programma musicale della "filodiffusione" non fosse imperdibile.

Ricordo nitidamente il giorno nel quale mi disse, dopo aver letto le parti introduttive della tesi: "Ma lei scrive troppo bene: non doveva laurearsi in matematica!". Una cosa così, detta ad un laureando in matematica, potrebbe suonare poco lusinghiera. Ma detta da lui, da un galantuomo autentico, capace di riconoscere le virtù di ogni suo studente, mi riempì d'orgoglio.

Ivano Arcangeloni

Attualmente insegno matematica e fisica in un liceo scientifico e al prof. Salmon devo tanto:

-mi ha fatto studiare la teoria di Galois;

-mi ha "costretto" ad andare a sfogliare in biblioteca i testi sui problemi risolubili con riga e compasso e mi ha così dato l'opportunità di scoprire a quale mole di lavoro si fossero sottoposti alcuni esimi matematici solo per il gusto della ricerca;

-ha interceduto con la prof. Manaresi perché mi permettesse di affrontare il colloquio di geometria due pur non avendo superato lo scritto;

-ha mostrato tanta pazienza quando lo assalivo di domande.

Il ricordo più divertente? Quello in cui con troppa foga tirò giù una delle lavagne e questa uscì dalla guida rischiando di piombare a terra: il prof. non si scompose e continuò a scrivere su una delle altre come nulla fosse.

Il ricordo più strano: l'appuntamento in stazione per correggere la tesi.

La frase che mi è rimasta più impressa: "Lei mi ricorda Valeria Marini..." Io gli chiesi il motivo, visto che poteva essere un'offesa e che non avevo certo le sue forme. Mi rispose: "Per l'espressione del viso, sempre sorridente e solare".

Il momento più temuto? La notte prima della discussione; non avevo potuto consegnargli l'errata corregge e temevo che l'inesatta trascrizione della formula principale della mia tesi potesse esser vista e ritenuta un errore così grave da non permettermi di affrontare l'esame di laurea.

Cosa ho imparato da lui? L'importanza del ruolo che ha il docente di matematica: trasmettere il gusto della ricerca per allargare gli orizzonti.

Gabriella Faini

Del Professor Salmon ricordo, oltre alla cultura che spaziava tra i saperi non solo matematici, anche la grande umanità, cordialità e disponibilità. Per tanti studenti come me è stato un riferimento.

Angela Piccirilli